

GLI STUDI SUL CAMPO



L' OSSERVAZIONE

- Abbiamo censito le specie di uccelli presenti nell'area di studio, in tre ripetizioni (aprile, maggio e giugno), su 71 transetti lineari per una superficie complessiva di 507 ha.
- Abbiamo censito le specie di farfalle diurne presenti nell'area di studio, lungo 41 transetti, per 4-6 ripetizioni tra maggio e settembre.



I RISULTATI:

- **la ricchezza in specie è davvero elevata:** sono state censite 94 specie di uccelli e 54 specie di farfalle
- è stata rilevata la presenza di **uccelli migratori**, come la poiana codabianca nordafricana, il nibbio reale, la pispolola golarossa
- è stata rilevata la presenza di **specie nidificanti**, anche **rare**; come il biancone, la ghiandaia marina, l'auerla capriosa, l'ortolano, lo zigolo capinero
- tra le specie nidificanti censite, alcune sono di **rilevante interesse conservazionistico** e con buone popolazioni: falco pecchiaiolo, pernice rossa, tortora selvatica, upupa, ciuetta, tottavilla, auerla piccola, saltimpalo, sterpazzolina di Moltoni,, zigolo nero
- è stata rilevata la presenza di diverse specie di farfalle di **interesse conservazionistico** come la *Lycaena dispar*

Cosa significa «specie di rilevante interesse conservazionistico» ?

Sono considerate di rilevante interesse conservazionistico le specie rare, oppure tipiche ed esclusive di un determinato territorio, oppure a rischio di estinzione, come le specie incluse nelle liste dell' Unione Europea (es. Allegato I della Direttiva Uccelli).

Le aree che ospitano specie di rilevante interesse conservazionistico giocano un ruolo cruciale per la difesa della biodiversità e la presenza di queste specie le rende davvero speciali.



L'ANALISI DEI DATI SULL'AVIFAUNA

I dati raccolti sulle specie di uccelli osservate sono stati trattati con analisi statistica, per verificare la relazione tra la presenza delle specie e alcuni fattori variabili nell'area di studio:

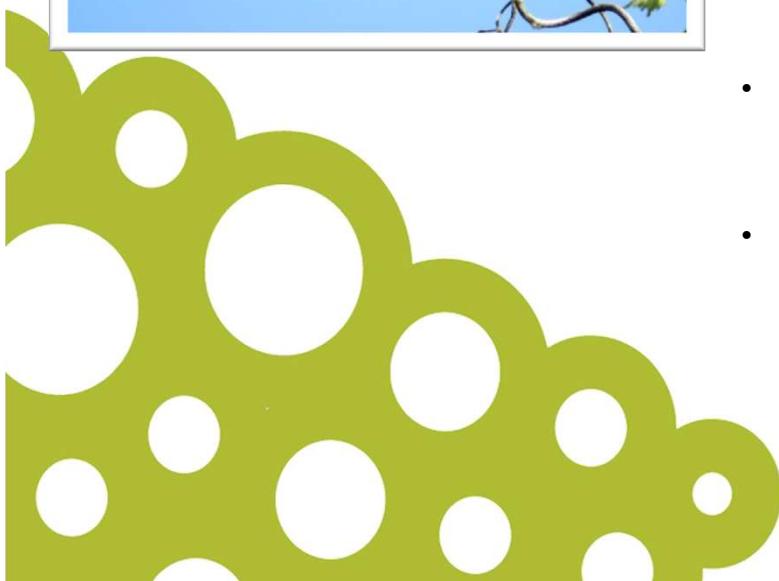


- l'uso del suolo (vigneto, frutteto, ecc ...)
- gli elementi strutturali del paesaggio (boschi, cespugli, prati, ecc ...)
- le variabili fisiche (quota, pendenza, ecc ...)
- le modalità di gestione agricola (fila lavorata, fila diserbata, copertura erbacea, ecc...)



ALCUNE CONCLUSIONI

- Nell'area di studio sono presenti molte specie, tra le quali diverse **specie di rilevante interesse conservazionistico**.
- Non tutte le specie legate agli ambienti agricoli apprezzano il vigneto... ANZI! IL **vigneto influenza negativamente la presenza delle specie studiate**.
- La **presenza delle diverse specie studiate è determinata da altri fattori** che riducono le criticità determinate dal vigneto intensivo. La **presenza di siepi e filari**, che garantiscono habitat differenti, **risulta fondamentale**.
- Le **modalità di lavorazione del vigneto non mostrano effetti evidenti** sulla presenza delle diverse specie.
- La **pendenza mostra effetto positivo** sulla presenza delle diverse specie.



fondazione
cariplo

VIGNETI OSPITALI



La maggior parte delle specie presenti in vigneto non sono attratte dal vigneto, ma da altri elementi naturali: vegetazione bassa e semi-aperta, porzioni residue di altri ambienti, alternanza di aree con erba e suolo scoperto.

Considerando l'intera area dell'Oltrepò, i vigneti, dal punto di vista ecologico, esercitano una sorta di effetto barriera per molte specie: alcune specie presenti in Oltrepò non riescono a insediarsi nelle aree dominate da vigneto e alcune popolazioni presenti nelle aree a margine dei vigneti restano isolate e frammentate perché i vigneti non garantiscono le esigenze di mobilità.



COSA POSSIAMO FARE PER RENDERE I VIGNETI PIU' OSPITALI PER ALCUNE SPECIE?

Salvaguardare gli habitat in cui vivono uccelli e farfalle, in particolare le aree di foraggiamento e le aree di riproduzione e nidificazione.

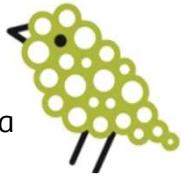


- Mantenere l'eterogeneità degli habitat circostanti il vigneto
- Preservare gli elementi estensivi inseriti (siepi, filari, prati) nella matrice viticola

LE PROPOSTE DI GESTIONE

- **Mantenere e dove possibile ripristinare porzioni di prato**, anche con presenza di alberi e arbusti sparsi. Questo tipo di intervento potrebbe essere applicato, ad esempio, in aree di vigneti, prati e pascoli in stato di abbandono, oppure creando prati temporanei in seguito agli espianti. L'intervento dovrebbe interessare superfici di 1.800-2.000 m², prevedendo qualche albero e arbusto.
- **Mantenere e dove necessario ripristinare piccole aree coperte da arbusteti**, in particolare nelle zone a maggior pendenza (soggette ad elevata erosione del suolo e dove sterpaglie e ortolani sono più frequenti). L'intervento dovrebbe produrre tessere di arbusti di circa 2.000 m².
- **Mantenere un'eterogeneità nella gestione dell'erba nei vigneti**, con almeno metà delle file caratterizzate da presenza di erba al suolo.
- **Prevenire l'abbandono delle aree coltivate in maniera non intensiva**, quali prati da sfalcio, piccoli appezzamenti cerealicoli, aree con mosaico di coltivazioni, piccoli vigneti a gestione familiare.

QUESTIONE DI SFALCIO: ATTENZIONE ALLE FARFALLE!



Per non avere impatti negativi sulle farfalle, bisognerebbe prevedere **1 o massimo 2 sfalci**, da effettuarsi **a inizio primavera** (marzo) e **a fine estate/inizio autunno** (fine settembre-metà ottobre).

Al fine di garantire la sopravvivenza delle larve (e delle crisalidi) andrebbe usata l'accortezza di **tagliare a non meno di 10- 15 cm dal suolo, lasciando sul terreno l'erba tagliata per 3/4 giorni.**



Durante la stagione tardo primaverile/estiva, nel caso in cui gli sfalci dovessero comunque aver luogo, sarebbe opportuno aver cura di **non eliminare le essenze nettarifere in fiore**. Anche in questo caso il taglio dovrebbe **lasciare in sede i primi 10/15 cm della vegetazione erbacea**, lasciando in loco per qualche giorno la parte tagliata.

Le fasce a prato intercluse tra macchie e/o singoli arbusti devono avere dimensioni sufficienti a **garantire l'insolazione**, evitando che l'ombra degli arbusti stessi sia troppo prolungata durante l'arco del dì.

Alcune essenze, abbastanza adattabili a vivere in situazioni di degrado, **andrebbero lasciate a dimora** nelle aree più prossime alla vite e anche entro le coltivazioni stesse; tra queste, possiamo citare: *Lathyrus spp.* e *Trifolium spp.*



fondazione
cariplo

NE VALE LA PENA ... ECCO PERCHÈ!



Cosa ci aspettiamo dall'aumento delle aree a prato?

Incrementare le aree a prato tra i vigneti significa favorire la presenza di **farfalle e impollinatori**, di uccelli come la **tottavilla**, nonché di **alcune specie di uccelli di rilevante interesse conservazionistico** che a volte già nidificano in mezzo ai vigneti.

I prati sono anche **arie di foraggiamento** per molti uccelli non stabilmente insediati nei vigneti (rapaci, ghiandaia marina, upupa, ecc...)



Perché piantumare arbusti, siepi e alberi isolati?

Siepi e arbusti sono sede di **nidificazione e rifugio** per molte specie di uccelli. In particolare, sono fondamentali per garantire la presenza di uccelli che mangiano insetti e che possono quindi esercitare un'azione di controllo sulla diffusione di insetti che danneggiano le piante. Anche gli alberi isolati costituiscono posatoi e siti di nidificazione importanti. Accrescere la quantità di questi elementi significa rendere i vigneti più ospitali per questi animali.

In sintesi, si tratta di **elementi essenziali per garantire la presenza di ambienti diversi nel vigneto**, riducendo l'effetto barriera creato dal vigneto rispetto al territorio circostante.

Perché proponiamo un inerbimento alternato?

Nelle fasce erbacee si producono gli insetti di cui alcuni uccelli si cibano, catturandoli nelle fila senza erba: l'inerbimento alternato garantisce quindi una **continuità tra la «cucina e la sala da pranzo»!**

Rispetto all'inerbimento totale, si riduce la competizione per l'acqua tra la vite e l'erba, mentre, rispetto alla lavorazione totale, si contiene l'erosione di suolo.

Per maggiori informazioni contattare:

Chiara Vona: chiara.vona@citta-possibili.it

www.vinolombardia.wordpress.com



Partner del progetto: Fondazione Lombardia per l'Ambiente,
Cooperativa Eliante, Unione dei Comuni del Tidone Pavese
Cofinanziato da: CO.PRO.VI e Impresa Verde

In collaborazione con: Città Possibili, Università di Pavia,
Museo delle Scienze di Trento

Foto: L. Ilahiane, M. Brambilla, Koshi koshi (Flickr)

Realizzato col contributo di:



fondazione
cariplo